



AUTORI DI BESTSELLER

“VI SEMBRIAMO UNA COPPIA OMICIDA?”

Tanti conoscono i gialli di **MARCO MALVALDI**. Pochissimi sanno che dietro il successo c'è anche la moglie **SAMANTHA**, suggeritrice delle trame.

Come qui spiegano, partendo da quando lei chiese: “Ammazzami il prof”
di **Maria Laura Giovagnini** foto di **Giorgio Barrera** per lo donna

54 IO DONNA | 18 AGOSTO 2018



Marco Malvaldi, 44 anni, e Samantha Bruzzone, sua coetanea ed ex compagna d'università. Sono sposati dal 2002 e insieme scrivono i romanzi della serie del BarLume, pubblicati da Sellerio.

«**E**ravamo a un congresso e, fra i relatori, c'era un professore giapponese narcolettico: per un'ora e mezzo alternò un inglese incomprensibile

ad attacchi di sonno. Passai a Marco un foglietto: "Ammazzami questo tizio". Ha eseguito».

E gli infami (deamicisianamente parlando, eh) non sorridono: ridono proprio come pazzi ricordando la genesi di *Il gioco delle tre carte* (Sellerio, 2008). Marco Malvaldi è ormai a quota 12 bestseller (è uscito da poco, ed è ai primi posti in classifica, *A bocce ferme*), ma il vero segreto di questi gialli viene svelato soltanto oggi: la collaborazione (occulta) di Samantha Bruzzone, sua moglie dal 2002.

Quarantaquattrenni toscani (lui di Pisa, lei di Venturina), chimici (si sono conosciuti all'università: "Che sedere perfetto" confessa... indovinate chi? "Che sguardo dolce e acuto" osservò... indovinate chi?). Tutti e due allegri e con un travolgente senso dell'umorismo: «Questione di Dna: veniamo entrambi da famiglie di buontemponi».

Perché Samantha non firma?

Marco In verità glielo ho proposto da tempo, rifiuta: ripete che un brand non si cambia.

Come si è creato il sodalizio?

Samantha È iniziato prima ancora che nascesse lo scrittore.

M. Una sera sul divano, durante le vacanze del '98 (vi lascio dedurre quanto fossero esaltanti...), abbiamo iniziato a inventarci una storia. Ci è subito venuto in mente il personaggio di un barista, Massimo, che si improvvisa investigatore.

Voi frequentate un caffè?

S. Ora no, da piccoli sì. Mio nonno mi portava a Genova a quello dei cacciatori; mentre giocava a bocce,

scorrazzavo con gli altri bambini. **M.** Mio nonno invece andava per il biliardo: io imparavo le parolacce ed ero contentissimo!

Ecco da dove hanno origine gli amici pensionati che aiutano Massimo a risolvere i casi.

M. Eh, ma ci sono voluti due anni per mettere a punto ogni dettaglio. Solo quando comprai il computer nuovo pensai: "Quasi quasi inizio il libro". Che è stato pubblicato nel 2007 come *La briscola in cinque*. Il posto in cui è ambientato, Pineta, è di fantasia: San Vincenzo ibridato con la nostra zona, in provincia di Pisa. Nel 2011 ci siamo spinti fuori dalla serie del BarLume con *Milioni di milioni* e *Argento vivo*: le trame sono interamente di Samantha, la stesura mia.

Aveva già scritto qualcosa?

M. Nulla, se si escludono i bigliettini che le facevo trovare sotto i peluche, inventandomi i loro desideri.

Significa, Samantha, che aveva una collezione di peluche?

S. Ce l'ho ancora!

M. Un elefante, in realtà, doveva essere il regalo per una nipotina di due anni. Lo abbiamo portato a casa e mia moglie: "Posso aprire il pacco? Secondo me non respira lì dentro"... **Curiosa passione per una donna di scienza.**

S. Sempre adorati, e detestavo le bambole: sono... coccolosi.

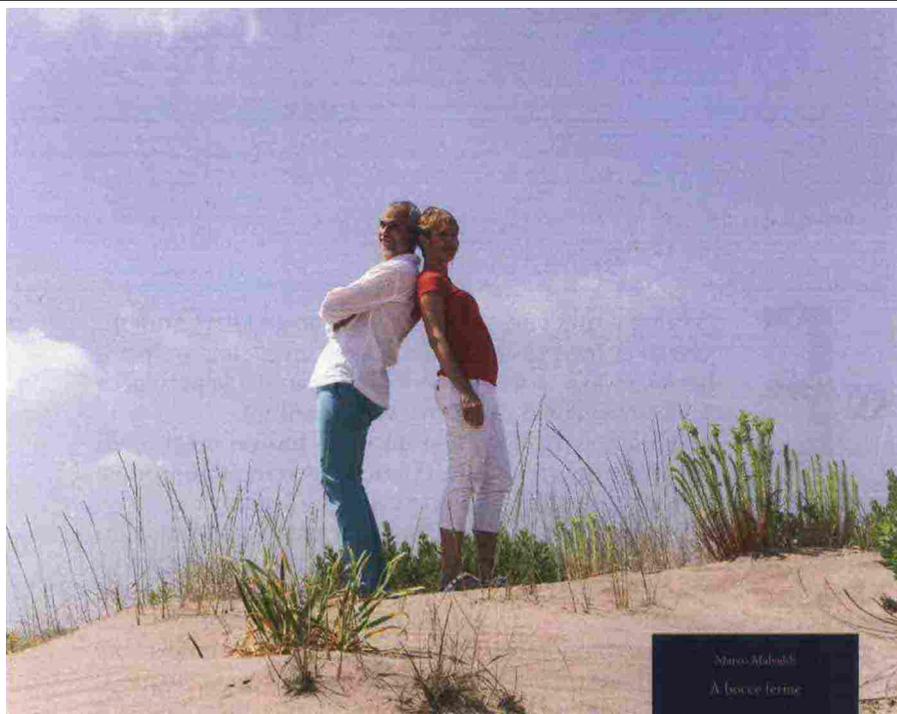
E Marco come la vede?

M. Un lato infantile ci sta. Mi sono arreso persino ai suoi pigiamoni improbabili: ho provato a farglieli abbandonare intonando - quando viene a letto - la musicina del pupazzo Gnappo di *Mai dire gol...* Niente.

Peluche & pigiamoni a parte, cosa vi accomuna e cosa vi divide?

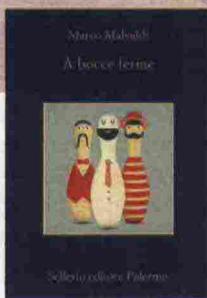
S. Io sono una maniaca dell'ordine, lui del disordine.

M. Per scelta filosofica, non per trascuratezza. Ci unisce la voglia di divertirvi e stare bene. Ci piace cu-



Marco e Samantha Malvaldi a Donoratico (Livorno). Sotto, la copertina dell'ultimo libro, *A bocce ferme* (Sellerio).

“Trovare la formula chimica della relazione perfetta? Con il metodo prova-errore: si tenta, si sbaglia, si cambia”



cinare (che poi è come occuparsi di chimica, se non fosse che lì non puoi assaggiare...). Abbiamo lo stesso film di culto, *A qualcuno piace caldo*, ma non la stessa passione per il calcio: quando gioca il Torino è il mio momento di irrazionalità, di totale distacco dal mondo. E abbiamo hobby diversi (palestra esclusa): per lei il giardinaggio, per me il ping pong, pur non essendo competitivo.

S. Io lo sono, eccome: voglio vincere pure se sfido a *Uno* nostro figlio Leonardo (che ha 9 anni e per cui ha lasciato la carriera universitaria, ndr)!

M. Massima divergenza sulla musica: ho una passione per quella tardorinascimentale e barocca (studiai per diventare cantante lirico, ahimè non avevo talento), Samantha per il pop. Però su De André c'è accordo. **Già, compose *Un chimico*.**

S. Poesia pura: “Guardate l'idrogeno tacere nel mare/ Guardate l'ossigeno al suo fianco dormire”... (*canticchia*)

...“Gli uomini mai mi riuscì di capire/ Perché si combinassero at-

traverso l'amore”: siete della stessa idea?

M. No. L'ossigeno da solo è pericoloso, l'idrogeno da solo è pericoloso: assieme però danno l'acqua.

E come si trova la formula di lunga durata per una relazione?

M. Col metodo prova-errore, rigorosamente scientifico: si tenta, si sbaglia, si cambia. Abbiamo imparato a concederci spazi di autonomia.

Samantha, non è gelosa? Gli scrittori sono presi d'assalto dalle fan.

S. No, mai stata.

M. E comunque (non mi capicco del perché) più che le fan io attiro i rompiscatole: quelli con un grandissimo romanzo nel cassetto che - inspiegabilmente - nessuno pubblica. Alcuni pure aggressivi: “Tu come sei riuscito?”. “Ho spedito il manoscritto a Sellerio, è piaciuto: sono stato fortunato”. Oh, parecchi non ci credono mica...

“Quando si stima l'intelligenza dell'altro, ci si dice tutto” si legge in *A bocce ferme*. Per voi è così? (lunga pausa)

M. A parte alcune volte che vado a

giocare a ping pong di nascosto... Comunque regolarmente vengo beccato, come mio nonno: una sera non confessò che partecipava a un torneo di briscola e vinse... un male. Premio difficilino da occultare.

S. Nel complesso, ci parliamo in maniera abbastanza chiara.

Samantha, come ha visto Marco cambiare con il successo?

S. È diventato più sicuro delle sue capacità e nei rapporti con le persone. Per il resto, è il solito pasticciatore.

M. Sono rimasto l'umile ragazzo di Betlemme... (*ridono entrambi*)

Suo nonno Varisello vinse la gara di bestemmie alla festa dell'Unità.

Lei come è messo a “interessi spirituali”?

M. Medito, pratico la vipassana: 45 minuti al giorno quando riesco, senò almeno 10. Ho iniziato nel 2011-2012, ero un po' depresso: lo psichiatra da cui andai mi garantì che, nel mio caso, fosse il supporto giusto.

Come mai depresso? Era appena uscito *Odore di chiuso*, che spopolò.

M. Finito il progetto europeo che finanziava la mia ricerca, mi sono visto togliere di sotto il dottorato. Abbandonare l'università è stato un colpo.

Sorprendente: buona parte degli accademici - al contrario - sogna di diventare artista.

M. Se la vita fosse normale, sarebbe strana... La sensazione era stata quella di vedersi amputate le gambe. Continuavo ad andare in facoltà non pagato, senza nessuna gratificazione.

Come scrittore le gratificazioni non le mancano. A proposito, come mai si leggono tanti gialli?

S. Sono enigmi, rappresentano una sfida avvincente.

M. E rassicurano perché c'è ordine, alla fine deve tornare tutto. Non come nella realtà... ■